



LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' = QUEL GIORNALISTA SFERZANTE CHE FA LE PULCI AI COLLEGHI Roma, 4 giu. (Adnkronos) - È un viaggio nelle tragicomiche nevrosi del nostro Paese 'picchiatellò, ma soprattutto è un libro che, divertendo, mette a nudo i vizi dell'Italia irrealista. Stiamo parlando dell'ultimo, riuscito contributo di Stefano Lorenzetto: 'Dizionario del buon senso. Il Paese irrealista dalla A alla Z' (Marsilio, pp. 256, euro 15). In questo pamphlet l'autore, che lavora per

'Il Giornale e 'Panorama, smaschera il 'luogocomunismo dei giornalisti nel trattare i 'tic nazionali (quando non preferiscono trascurarli). E li vende «senza stare a sbuciarvela», scrive divertito questo consumato signore della penna, che mette alla berlina tutto: dalle adozioni alla guerra delle arance di Ivrea, fino al mago Zurli.

Così il giornalista veronese sferza a destra e manca raccontando storie con quell'italum acetum' che fu proprio di altri maestri d'ironia dei secoli passati. Perché Lorenzetto, in effetti, è il primo a sorridere di questi paradossi rintracciati su e giù per le colonne dei quotidiani, ma non solo da quelle. Ecco allora che mentre tira giù botte all'usanza di portare anelli, ricorda il senatore Antonio Gava, «accusato di portare un ciciniello», ovvero un anello con diamante, «come i camorristi». «Mani pulite in senso lato», insomma, perché «dieci anni fa i preconcetti legati all'aspetto d'una persona potevano facilmente trasformarsi in capi d'imputazione».

«Intervistai Gava -spiega l'autore- e scopri che quello era l'anello di fidanzamento regalatogli 43 anni prima dalla moglie Giuliana. Gava poi negò che alla rotazione dell'anello in prossimità del Viminale corrispondesse una segnaletica: ha sempre girato come gli pare -rispose- una volta sta sopra, un'altra sotto. Non avevo motivo di nascondere. Anzi». (segue) (Red/Gs/Adnkronos) 04-GIU-06 14:40 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (2) = LA PIÙ GRANDE IATTURA DEL PAESE? LA SINDROME DELLA VELINA (Adnkronos) - Cinque anni di osservazioni di costume, dunque, alla ricerca anche maniacale di un antidoto per contrastare la 'derivà del buonsenso. Un successo: «Secondo Demoskopea -spiega l'autore all'ADNKRONOS- la scorsa settimana, in soli quattro giorni dall'arrivo in libreria, ho venduto 17 copie in meno rispetto a 'Manuale del guerriero della luce di Paulo Coelho, in classifica da 77 settimane. Non male».

Così, tra un malvezzo e un piccolo contrappasso, Lorenzetto studia da bestsellerista. E la simpatia di sicuro non gli manca. «Ho scritto questo libro

anche arabiandomi - spiega- Dal punto di vista professionale si trattava di fare le pulci ai colleghi, come ho fatto per 25 anni prima di tenermi alla larga da quelle che, parafrasando Choderlos de Laclos, chiamo 'le redazioni pericolose'. Ma è stato come una pesca miracolosa: bastava gettare le reti. Ad esempio -sorride l'autore -in questo nostro Stivale dove si rottama di tutto, ho finanche stanato una fabbrica che rottama gli stuzzicadenti». Tic nazionali? Non solo. Perché, spiega ancora l'autore, «basti pensare a quel vezzo assurdo di dare un nome in codice a tutte le operazioni di polizia, con un sequestro di vino che diventa 'Operazione Nozze di Canà».

Ma vangelo giovanneo a parte, «la più grande iattura del nostro Paese è proprio questa: la fregola dell'apparire. Il popolo, anche quello con le carni cadenti, vuol fare la velina. Per me, figlio di un calzolaio che ha fatto studiare i propri figli con sacrifici, questo è inconcepibile». (segue)
(Red/Opr/Adnkronos) 04-GIU-06 14:43 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (3) =
ANGURIE MIGNON E ZITELLE MICRAGNOSE - APPLAUSI AI FUNERALI
(Adnkronos) -«Ne volete un'altra? -incalza ormai preso dal gioco

Lorenzetto- Siamo arrivati ormai a produrre le angurie mignon.
Il frutto più nazionalpopolare ridotto così. Ma ve la immaginate una single sfigata o una zitella micragnosa che arriva a casa e mangia queste cose, che peraltro costano il triplo della vecchia e sana fetta piena di semini da sputare? Che tristezza!. Oggi, poi, tutti si scandalizzano per il fatto che il pallone si è bucato, anzi si è rotto. Ma quando i club sbarcavano in Borsa dove vivevano questi signori, sul pero?».

Che dire degli applausi ai funerali? Qui la moda viene da lontano: «Il primo applauso a un funerale dovrebbe risalire al 1973.

Quel giorno si seppelliva Anna Magnani. Non trovando parole adeguate al lutto, la folla si mise a battere le mani: basta che uno cominci perchè gli altri si adeguino». Basterebbe ricordarsi che Bach, morendo, bisbigliò: 'Finalmente si va ad ascoltare la vera musica.

Dunque, taglia corto Lorenzetto, «un applauso stona». Ma tant'è, sconosciuto il tempo, s'è potuto introdurre di tutto.

Un'altra perla di queste pagine è quella che racconta degli 'auguri secchi: sono quelli che a chi li porge non costano neanche la fatica di un pensiero. Sono affidati «alle segretarie, privi persino di una rustica passata di saliva a umettare il lembo della busta».

Mentre le email standard del tipo 'Luke, ricorda che io sono tuo padre invadono le caselle di posta elettronica. Una era stato indirizzata persino a Padre Pio. (segue) (Red/Opr/Adnkronos) 04-GIU-06 14:50 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (4) =
IL BUCATO DELLE BIDELE E LA PASSIONE DELLA PIPÌ PER STRADA

(Adnkronos) -E arriviamo così alla bidella che si lava l'auto in orario di lavoro e con l'acqua della scuola, tra lo smarrimento delle maestre che però non la riprendono perchè temono che la donna versi loro del Guttalax nel caffè delle 10. Poi nella stessa scuola - attenzione, stavolta è del Nord- le insegnanti scoprono che la lavatrice dell'istituto ronza continuamente nel seminterrato.

Spazientite, indagano e vedono uscire dal cestello perizomi neri,

mutandine col pizzo e canottiere da uomo. Insomma, non proprio quelle tovaglie da refettorio o tovaglioli con i quali gli alunni si puliscono la bocca. E se chiedi alle bidelle di «vuotare un cestino, telefonano ai sindacati per sapere se l'operazione rientra tra i compiti previsti dal mansionario. Per la cronaca: rientra». Ma lo fanno a muso storto.

E ancora: a Roma è morta di freddo Hedi, una barbona sulla cinquantina che stazionava davanti all'ingresso della Radio Vaticana: «Il direttore dei programmi, padre Federico Lombardi, ha ricordato la povera senz'altro con una messa di suffragio: 'Stavi alla nostra porta. Ci aspetterai in cielò, diceva nella predica. Non era meglio farla entrare? Avrebbe aspettato dentro», chiosa Lorenzetto.

Che dire della pipì per strada? Per gli italiani, questa è una vera passione. Qui l'autore cita anche Oriana Fallaci e le sue esigenze 'idrauliche durante un'intervista al colonnello Gheddafi.

Più che 'la rabbia e l'orgogliò, si dovrebbe dire -bacchetta Lorenzetto- «la rabbia e il gorgoglio». Sta di fatto che farla nel cesso proprio non ci va giù. E il dato diventa anche politico: «Ho letto che Berlusconi ha sempre raccomandato ai propri collaboratori non solo di lasciare immacolati i bagni, ma persino di pulirli qualora li trovassero sporchi. Non so se la circostanza sia vera. Di sicuro il giornale che l'ha pubblicata si riprometteva di coglionare i Cavalieri. Non ha idea di quanto me l'ha reso invece simpatico».

(segue) (Red/Opr/Adnkronos) 04-GIU-06 14:53 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (5) = UMBERTO ECO NON FA LA SPESA, QUANTO A ME SONO UN GRILLO PARLANTE (Adnkronos) - Lorenzetto ne ha per tutti. Eccone un'altra: «Probabilmente abituato a mangiare monokythron, uno stufato di carne di bue, porco e cavoli di Frigia, Umberto Eco ha avuto un'alzata d'ingegno: in odio a Berlusconi non compra più cibi e altri prodotti di largo consumo pubblicizzati sulle reti Mediaset». Qui il 'giornalista con la bacchetta annota: «I casi sono due: o Eco non guarda la tv o non ha mai fatto la spesa in vita sua. Ci sarebbe una terza ipotesi: mangia poco, ma con quell'airbag che si ritrova sul davanti tenderei a escluderlo». E poi «mangiar male per far contento Eco, mi sembra una pretesa eccessiva».

Non parliamo poi delle lauree honoris causa, «divenute come le donnine allegre degli angiporti: non si negano a nessuno». Pensare che Benedetto Croce non ebbe il tempo di prendere il pezzo di carta, perchè era «troppo impegnato a studiare». Forse questo pazzo Stivale va così: «Un tempo, la prima notte di nozze, gli sposi afferravano insieme la peretta che pendeva dalla tastiera del letto e insieme spegnevano la luce. Era un modo per invocare la grazia o la fortuna di morire da vecchi nello stesso istante. Oggi non succede più. Dipenderà dal fatto che nelle camere ci sono troppi interruttori».

A proposito invece dell'infedeltà, Lorenzetto 'strizza i film di Gabriele Muccino, il quale «non fa altro che notificarci il suo interesse per la peggio specie degli uomini: quelli che dopo aver tradito la moglie pretendono anche d'appoggiarsi affranti sulla sua spalla non appena l'avventura extraconiugale finisce». «Dovrebbe trovarsi una donna vera che lo cacci di casa», taglia corto il 'Lorenzetto fustigatorè. E a chi gli chiede se non ha

timore di essere considerato un novello Pietro l'Aretino, il giornalista veronese replica sornione: «Mi accontenterei di essere ricordato come un piccolo 'Grillo parlantè, che ogni tanto tira per la giacchetta i suoi colleghi e gli raccomanda di star bene attenti a quello che si scrive. Perchè occorre avere anche responsabilità a riempire colonne di inchiostro in un tempo di opinioni più che di verità. E poi -conclude l'autore, che dice di considerare la propria sedia come un indumento- il buon senso, come voleva Gian Battista Vico, è un giudizio formulato senza riflettere, ma condiviso da un'intera nazione. Ce ne vorrebbe di più». La storia continua.

(Red/Opr/Adnkronos) 04-GIU-06 14:58 NNN